

*Domenica 1 ottobre 2017, ore 11.50*

## ASSOCIAZIONE FIGLI D'ARTE CUTICCHIO

MIMMO CUTICCHIO, *cunto*

MARCO BADAMI, *primo violino*

FILIPPO DI MAGGIO, *secondo violino*

MASSIMO CANTONE, *viola*

PAOLO PELLEGRINO, *violoncello*

NICOLA MOGAVERO, *sax soprano*

FILIPPO BARRACATO, *fagotto*

SERGIO CALTAGIRONE, *tromba*

FABIO PIRO, *trombone*

GIACOMO CUTICCHIO, *pianoforte*

PROGRAMMA

*A singular tenzone!*  
*Duelli tra musiche e parole sul paladino Orlando*

cunto di Mimmo Cuticchio  
musiche di Giacomo Cuticchio

## ASSOCIAZIONE FIGLI D'ARTE CUTICCHIO

Nato nel 1948 a Gela, in provincia di Caltanissetta, figlio d'arte e attentissimo interprete della tradizione palermitana dell'Opera dei Pupi, Mimmo Cuticchio ha saputo innovare un'arte che sembrava destinata a inesorabile decadenza ed è, oggi, una delle voci più importanti del teatro italiano, senza distinzione di genere o di ambito. Il padre, Giacomo, che aveva aperto il suo primo teatro di pupi a Palermo nel 1933, non ancora ventenne, aveva affrontato nel primo dopoguerra i profondi cambiamenti che, complice anche l'avvento della televisione, ha trasformato l'*Opra* — così si chiama nel dialetto siciliano — in uno spettacolo per turisti o, comunque, per spettatori occasionali. Nella struttura tradizionale il racconto dell'epopea cavalleresca annodava episodi su episodi potendo durare settimane, mesi: «nei nostri canovacci», ricorda Mimmo, «solo la storia che va dallo sposalizio del Re Pipino di Francia fino alla morte di Carlo Magno contava più di 370 serate» e «la pazzia di Orlando durava almeno due settimane». Nell'epoca del turismo, del cinema e della Tv, invece, gli spettacoli vengono condensati in episodi autonomi, senza più concatenazione fra loro: i ritmi si fanno più veloci, la narrazione cambia e Mimmo Cuticchio comprende che la tradizione, se non può essere rispettata così com'era, dev'essere sottoposta a innovazioni che la rilancino senza limitarsi a un adattamento al presente. Così nasce, nel 1977, l'Associazione Figli d'Arte Cuticchio e, insieme alla cura per l'arte antica del “cunto” e per la collezione di pupi storici avviata dal padre, inizia anche quel lavoro tenace di sviluppo e di ampliamento che ha reso l'Opra dei Pupi parte dei Patrimoni orali e immateriali dell'umanità riconosciuti dall'Unesco.

Mimmo Cuticchio ha esteso ulteriormente il suo raggio d'azione portando la voce del “cuntista”, ora tonante e ora suadente, nel teatro e nei grandi media, imponendola per la sua espressività e per la sua capacità di accendere l'immaginazione. Al cinema è stato interprete di numerosi film, tra cui *Terraferma* di Emanuele Crialese (2011). Per RaiRadio3 ha letto il *Don Chisciotte* nel 400° anniversario della prima edizione completa del capolavoro di Cervantes (2015). Ma Cuticchio, con i suoi pupi, è presente nelle stagioni teatrali di tutta Italia e di gran parte del mondo, oltre a essere stato oggetto di molti film e documentari sul suo lavoro. Come ha scritto lo storico e critico Ferdinando Taviani, nel costruire un «un teatro nuovo, che dilata i propri confini e supera le dimensioni della dimora originaria», i valori

della tradizione culturale siciliana ha ricominciato a «vivere», anziché limitarsi a «sopravvivere» diventando «una parte significativa del teatro italiano, senza isolamenti regionali». Figlio di Mimmo, nato a Palermo nel 1982, Giacomo Cuticchio è stato ugualmente avviato all'attività di "oprante", alla quale ha aggiunto però una ricerca in campo musicale che l'ha portato a unire stimoli diversi: dall'interesse per la musica rinascimentale e barocca a quello per le composizioni di Philip Glass, figura di spicco del Minimalismo americano. Attraverso questi due innesti Giacomo Cuticchio compie sulla musica tradizionale siciliana, in particolare su quella che accompagna l'Opra e il "cunto", un lavoro di innovazione per molti aspetti analogo a quello compiuto dal padre Mimmo. Il suo strumento è il pianoforte e il suo modo di procedere è, come nel "cunto", governato dalla scrittura ma guidato dall'improvvisazione. Il senso del teatro, della drammaturgia, della visione scenica sono presenti nella musica di Giacomo Cuticchio così come lo è la memoria della musica suonata sul "pianino" per gli spettacoli dei pupi. La sua non è però solo musica per la scena, o per l'accompagnamento del "cunto", ma un'opera originale e personale che si presta all'unione con altri mezzi di espressione, così come può presentarsi in autonomia, come composizione esclusivamente musicale.

**A** singolar tenzone! è un viaggio in un tempo senza tempo, dove il cunto antico di Mimmo Cuticchio e la musica del figlio Giacomo, per ensemble di nove musicisti, si scambiano intenzioni, si cedono il passo vicendevolmente, si fondono in un gioco a tratti semplice e armonioso, a tratti spericolato e acrobatico, sulle gesta di Orlando, valoroso paladino, l'eroe per eccellenza, austero, coraggioso e devoto al suo dovere di capitano generale dell'esercito francese. Un racconto focalizzato sulla drammatica e spettacolare rotta di Roncisvalle, dove troveranno la morte Orlando e altri trecento impavidi paladini. Per la prima volta i temi musicali della battaglia, del galoppo, del lamento, della marcia reale, che Giacomo Cuticchio ha composto appositamente per questo "viaggio", si uniscono ai ritmi, ai toni e alla possente vocalità di Mimmo Cuticchio, capace di interpretare oltre quaranta personaggi diversi e trasformare il cunto in canto.